

SABATO 24 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele*

*alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate inni al Signore
con la cetra,
con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

Risuoni il mare
e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene
a giudicare la terra:
giudicherà il mondo
con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (*Lc 1,67-68*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo, Signore.

- Ti benediciamo, o Padre, perché tu continui a compiere la tua Parola nel tuo popolo. Accordaci di vivere fidandoci non dei nostri progetti, ma delle tue promesse.
- Ti benediciamo, o Padre, per tutti coloro che sanno profetare nel tuo nome, consentendoci di orientare i nostri passi sulle vie da te desiderate.
- Ti benediciamo, o Padre, per ogni bambino e bambina che nascono, perché in loro tu rinnovi la tua alleanza con l'umanità. Siano benedizione per tutti noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 4,4

Ecco ormai la pienezza del tempo:
Dio ha mandato suo Figlio nel mondo.

COLLETTA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA 2SAM 7,1-5.8B-12.14A.16

Dal Secondo libro di Samuèle

¹Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». ⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁸Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il greg-

ge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

⁴«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **Rit.**

²⁷«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna,
sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,67-79

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁶⁷Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: ⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva detto per bocca dei suoi santi pro-

feti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. ⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. ⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, ⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con benevolenza, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché noi tuoi fedeli, comunicando al pane della vita e al calice della salvezza, siamo liberati dai peccati e possiamo attendere con cuore puro la gloria del tuo Figlio che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,68

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo.**

DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questo mirabile dono, ti preghiamo, o Signore: come ora pregustiamo l'adorabile natività del tuo Figlio, così possiamo accogliere nella gioia i suoi doni eterni. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Partorire parole vere

Giungiamo oggi alla fine dell'Avvento e siamo già condotti sulla soglia della celebrazione della Natività del Signore. Ed è significativo che l'ultima parola che l'Avvento ci consegna sia una parola di benedizione: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68). Siamo abituati a definire questo testo, nella nostra liturgia, come «cantico», ma più propriamente si tratta di una profezia. Infatti l'evangelista scrive che Zaccaria «fu colmato di Spirito Santo e profetò» (1,67). Dopo essere rimasto a lungo muto, almeno per nove mesi, ora può tornare a parlare, e le sue prime parole sono parole profetiche e di benedizione. C'è un carattere negativo del mutismo di Zaccaria: il suo divenire incapace di parlare a motivo di una incredulità, di una chiusura del cuore. Possiamo però cogliere anche l'aspetto positivo di questo mutismo. Dio infatti agisce così nella storia

della salvezza: attraversa le nostre ombre, i nostri limiti, i nostri peccati, non li elimina e non li annulla, ma li trasforma. Anche il silenzio di Zaccaria viene trasformato dall'agire dello Spirito Santo: l'impossibilità della parola diventa infine grembo capace di partorire parole vere, profetiche, di lode. Dopo nove mesi Elisabetta partorisce Giovanni, colui che sarà voce della Parola. Dopo nove mesi il silenzio di Zaccaria partorisce una parola, che profetizza a sua volta colui che deve venire e benedice Dio per la sua visita. Zaccaria è dovuto entrare in un silenzio che ha avuto in lui questa duplice fecondità: da un lato, in negativo, gli ha impedito di dire parole di incredulità, dall'altro, in positivo, gli ha consentito di partorire le parole della fede.

C'è un altro aspetto in questa profezia di Zaccaria che possiamo riconoscere. Come accade anche nel Magnificat di Maria, l'esperienza personale si allarga e coinvolge molti altri. Zaccaria benedice un Dio che ci visita, ed egli non può che pensare anzitutto alla visita che lui ed Elisabetta hanno ricevuto, al modo in cui Dio ha visitato la loro casa e la loro famiglia, donando un figlio insperato. A partire da questo sguardo più personale, diventano entrambi capaci di riconoscere che Dio visita l'intero popolo. Zaccaria benedice Dio non tanto per suo figlio Giovanni, ma perché intuisce che quel bambino è segno di un dono più grande, il dono del Messia. C'è poi un altro ampliamento dello sguardo altrettanto importante: dal passato lo sguardo si orienta al futuro. Il Dio che ci ha già visitato è il Dio che ci visiterà, che tornerà

a visitarci come un sole che sorge dall'alto. La memoria diventa attesa, profezia di futuro. È il modo nel quale anche noi dobbiamo vivere il Natale, facciamo memoria di un evento del passato che però diviene profezia di un cambiamento nell'oggi, e attesa di un compimento per il domani. Se facciamo memoria del Natale di Gesù non è in vista di una sorta di sua rinascita, non è il tentativo di farlo rinascere ancora. È nato una volta per sempre. Ed è quanto ci basta. Siamo noi a dover rinascere, lasciandoci trasformare dalla grazia del mistero che celebriamo nella memoria e nella speranza. La memoria della nascita di Gesù deve diventare il presente della nostra rinascita.

La trasformazione che ci viene chiesta è illuminata dall'esperienza di Davide di cui ci parla la prima lettura. Il re, una volta stabilito nella sua casa e nel suo regno (cf. 2Sam 7,1), progetta di fare qualcosa per Dio, costruendo un tempio dove anch'egli possa abitare stabilmente. Natan, il cui nome richiama significativamente il verbo «donare», ricorda a Davide tutto ciò che Dio in passato ha fatto per lui e per il suo popolo e ciò che si impegna a realizzare nel futuro. È un primo capovolgimento, cui segue un secondo: mentre Davide intende costruire una «casa» a Dio, questi promette a Davide un «casato», cioè una discendenza. Più che abitare in un tempio fatto di mura, Dio ama fare dell'umanità la sua dimora, e abitare in case edificate dalla carne e dal sangue di uomini e donne disponibili a vivere nell'obbedienza e nella fede nelle sue promesse.

Padre buono e santo, siamo giunti alle soglie del Natale e ci disponiamo ad accogliere il sole che sorge dall'alto, per rischiarare le nostre tenebre. Illuminati dalla sua luce, concedici di camminare sulle vie della pace e della giustizia. Accogliendo il suo splendore, educa il nostro cuore ad accogliere i tuoi doni e insegna alle nostre mani a condividerli con responsabilità e generosità.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vigilia della Natività del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Eugenia di Roma, martire (II-III sec.).

Cattolici

Charbel Makhlof, monaco (1898).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328).

Luterani

Adamo ed Eva; Mathilda Wrede, benefattrice (1928).

T E M P O D I

n a t a l e
